

Argomento: Agroalimentare

Link originale: https://pdf.extrapola.com/angqV/4751001.main.png



Nas: chiusi tre caseifici a Brindisi e Taranto

► Controlli a cavallo tra le due province eseguiti da parte del Nucleo antisofisticazioni dei carabinieri. Sigilli e multe ► Sottoposti a sequestro amministrativo oltre due quintali di alimenti vari, in prevalenza formaggi freschi e stagionati

Caseifici con fornitura abusiva dell'acqua, mancata registrazione sanitaria e gravi carenze igienico-sanitarie e strutturali. I "sigilli" di chiusura sono scattati nei giorni scorsi per tre attività, tra Brindisi e Taranto, che presentavano chiari segni di sporcizia e con inadempimenti relative alla sicurezza alimentare. I vari controlli hanno permesso di sottoporre a sequestro amministrativo oltre due quintali di prodotti caseari, carni e lattici, ma anche preparazioni gastronomiche.



Tutto lo stock alimentare è risultato essere privo di etichettatura e di qualsiasi indicazione riferita alla rintracciabilità alimentare, oltre che riportanti in etichetta la data di scadenza. Sono stati i carabinieri del Nas (Nucleo antisofisticazioni) di Taranto, nell'ambito di servizi finalizzati ad accertare la regolarità delle condizioni igienico-sanitarie e strutturali degli ambienti di preparazione degli alimenti e la manipolazione e prepara-

zione degli stessi in attuazione delle prescritte procedure di sicurezza, a portare a chiudere tre attività dal valore di 400mila euro. Le verifiche dei militari sono state eseguite presso attività di produzione, commercializzazione e somministrazione di prodotti alimentari, tra cui due caseifici della provincia di Brindisi dove è stato accertato l'attivazione abusiva in assenza di fornitura idrica e la mancata registrazione sanitaria. Requisiti essenziali previsti dalla normativa comunitaria vigente, per cui l'Asl locale ha disposto la chiusura immediata.

L'altro caso, registrato in un caseificio del Tarantino, ha invece visto disporre l'immediata sospensione dell'attività di somministrazione, con provvedimento confermato dall'Asl di Taranto, poiché esercitata in un locale privo di registrazione sanitaria ed interessato da gravi carenze igienico-sanitarie e strutturali. Per le violazioni correlate alle irregolarità rilevate, sono state contestate sanzioni amministrative pari a 3mila euro, mentre il valore complessivo dei prodotti e degli alimenti sequestrati è stimato in circa 8mila euro.

I titolari delle attività sottoposte a controllo sono stati inoltre segnalati alle competenti autorità sanitarie ed amministrative. Le varie attività ispettive, condotte insieme al personale dell'Asl, hanno quindi disposto la cessazione delle tre attività casearie per una serie di inadempimenti relativi alla sicurezza alimentare. Tra cui, l'utilizzo di acqua dove non è stata esibita alcuna documentazione che ne attestasse l'identità al consumo umano. In merito a vari accertamenti, è stato eseguito il blocco di alimenti (tra cui formaggi freschi, stagionati ed altri prodotti caseari) insieme a carni e prodotti ittici e da forno. Il sequestro amministrativo è stato effettuato in violazione alle norme sulla rintracciabilità e alla corretta applicazione della prassi igienica. In materia di sicurezza alimentare, il nuovo sequestro del Nas di Taranto segue quanto registrato in una macelleria della città lo scorso febbraio, dove 60 chili di carne erano privi di indicazioni riguardanti la tracciabilità alimentare. Nei guai era finita anche una panetteria. Qui la licenza era stata sospesa per carenze igienico-sanitarie e strutturali.

S.Mor. & RIPRODUZIONE RISERVATA

Fanuzzi, restyling delle mura Gara d'appalto andata deserta

► Nessuna ditta ha partecipato al bando comunale ► Già avviata dall'ente una nuova procedura per i lavori di rifacimento della recinzione esterna Ma i tempi per la riqualificazione si allungano

Antonio SOLAZZO

Proseguono, evolutosi dopo oscillazioni, gli interrogativi e i problemi legati al Fanuzzi Farnesi di Brindisi. Sul capannone adriatico continua a tenere banco l'ormai nota questione "muro" dopo i lavori di ristrutturazione cominciati quest'anno con l'obiettivo di ottenere l'integrazione alle verifiche successive imposte dalla Lega Pro e, inoltre, in attesa del sopralluogo finale per avviare il rilascio al massimo della capienza (inizialmente con il vincolo al numero degli spettatori), i problemi della struttura non finiscono mai a preoccupare.



L'ingresso dello stadio Fanuzzi di Brindisi

da Fabio Lucarelli (dirigente del settore Lavori pubblici) pubblicata sull'altro portale, il risultato di nuovi dubbi e incertezze in città un vero e proprio caos. Corrisponde a circa 20mila euro la somma stanziata dall'amministrazione comunale per questa operazione ma, dopo il nulla di fatto dello scorso

anno, il dirigente ha disposto «senza indugio l'avvio di una nuova procedura di individuazione dell'operatore economico mediante procedura negoziata senza bando, con invito a una più ampia platea di operatori economici» con la speranza che il secondo tentativo si riveli quanto meno. Le operazioni di rifacimento delle mura e del portale rappresentano solo una

parte dell'ampio quadro di lavori necessari per rendere il Fanuzzi la casa del Brindisi Fc nelle partite casalinghe del campionato di Serie C. Dopo la previsione, infatti, è stato necessario adeguare l'impianto «troppo volte abbandonato e nel corso degli ultimi vent'anni» al canone di un campionato importante come quello della serie C. Per questo, spiega, il Comune ha stanziato circa tre milioni di euro per coprire tutte le fasi dei lavori e, soprattutto, «che la sicurezza della stessa, in tutti i suoi aspetti», della Fanuzzi ha già avviato una nuova procedura finalizzata a riconoscere la disponibilità di aziende nel reyling delle mura di cinta e del portale d'ingresso, ultime step prima di rendere lo stadio un vero gioiello a norma - come è il caso del stadio Maradona in città - anche per la parte B. Solo allora potrebbe finalmente arrivare la parola fine all'intera questione stadio anche nel capitolo amministrativo, condotti dal servizio di gioco permanenti.

Sanità «Bene il nuovo angiografo al Perrino»



«Dopo la scorsa di quattro settimane fa e l'installazione regolare dell'acquisto del poligrafo, è stato consegnato e montato il nuovo angiografo per la nuova sala di endovascularia nel reparto di Cardiologia di Brindisi». Lo annuncia il commissario e consigliere regionale di Azione in Puglia, Fabrizio Amati. «Devo dire - aggiunge - che nelle ultime settimane c'è stata una notevole intensificazione dei lavori e ciò va accreditato con gratitudine al direttore dei lavori della Asl Daniele Paladino e all'impresa. Certo, il termine dei lavori era previsto per il 30 dicembre scorso, ma problemi di carattere oggettivo hanno determinato un leggero scostamento. Nei prossimi giorni saranno realizzate le ultime lavorazioni e avviata l'attività di collaudo e formazione della nuova macchina, per poi partire con l'attività. La nuova sala di endovascularia del Perrino e la disponibilità del nuovo angiografo sono indispensabili per evitare il trasferimento di alcuni pazienti infermi a Lecce, come spesso capita per la carenza di indipendenza dell'unico angiografo attualmente in funzione e posto al servizio anche del chirurgo vascolare».

Festività e straordinari pagati in ritardo Fp Cisl: «L'Asl rispetti gli impegni assunti»

«Festività infrastrutturali, lavoro straordinario e la prevista aggiunta pagate in ritardo era buona. L'Asl Brindisi rispetti gli impegni assunti». È quanto denuncia in una nota il segretario generale aggiunto della Fp Cisl Taranto Brindisi Giuseppe Lucarelli.



Giuseppe Lucarelli

«Assunzione degli altri impiegati dei lavoratori che lavorano in condizioni di lavoro straordinarie e di rischio, per questo tecnico e di supporto che hanno percepito stipendi molto diversi a parità di categoria e a parità di lavoro».

«L'azienda che - afferma Lucarelli - con il reddito aziendale della scorsa esercitata ha trascurato anche l'unità sono in arretrato, che un accordo per l'anno 2024 e chi invece non ha visto neppure un euro». Denuncia le problematiche che si sono rilevate dalla stessa organizzazione sindacale. «È necessario evidenziare che ormai sono trascorsi mesi da quando la Asl Brindisi aveva alcuni impegni conclusi dai lavoratori. Richieste legittime che passano - spiega Lucarelli - dal ricominciamento dell'attività ma a cui hanno risposto, dalla corretta gestione dei fondi contrattuali, dalla puntualità, dalla gestione delle straordinarie e delle presenze disponibili, dal rischio radiologico e persino anche dalla rimborsazione dell'anno problematico del paragrafo 10 del contratto, oltre a quelli comunali e nei sono obbligati i lavoratori della sanità di tutta la Provincia».

«I lavoratori contestano fortemente questi impegni disattesi, soprattutto quando a fine anno si ritrovano moduli per mesi non lavorati dalla loro azienda. Il management - conclude dalla Fp Cisl - ponga ordine immediato perché i lavoratori reclamano a gran voce una modulazione».

Nas: chiusi tre caseifici a Brindisi e Taranto

Controlli a cavallo tra le due province eseguiti da parte del Nucleo antisofisticazioni dei carabinieri. Sigilli e multe

Caseifici con fornitura abusiva dell'acqua, mancata registrazione sanitaria e gravi carenze igienico-sanitari e strutturali.

I "sigilli" di chiusura sono scattati nei giorni scorsi per tre attività, tra Brindisi e Taranto, che presentavano chiari segni di sporcizia e con inadempienze relative alla **sicurezza alimentare**.

I vari controlli hanno permesso di sottoporre a sequestro amministrativo oltre due quintali di prodotti caseari, carnei e ittici, ma anche preparazioni gastronomiche.

Tutto lo stock alimentare è risultato essere privo di etichettatura e di qualsiasi indicazione riferita alla rintracciabilità alimentare, oltre che riportanti in etichetta la data di scadenza.

Sono stati i carabinieri del Nas (Nucleo antisofisticazioni) di Taranto, nell'ambito di servizi finalizzati ad accertare la regolarità delle condizioni igienico-sanitarie e strutturali degli ambienti di preparazione degli alimenti e la manipolazione e preparazione degli stessi in attuazione delle prescritte procedure di sicurezza, a portare a chiudere tre attività dal valore di 400mila euro.

Le verifiche dei militari sono state eseguite presso attività di produzione, commercializzazione e somministrazione di prodotti alimentari, tra cui due caseifici della provincia di Brindisi dove è stato accertato l'attivazione abusiva in assenza di fornitura idrica e la mancata registrazione sanitaria.

Requisiti essenziali previsti dalla normativa comunitaria vigente, per cui l'Asl locale ne ha disposto la chiusura immediata.

L'altro caso, registrato in un caseificio del

Tarantino, ha invece visto disporre l'immediata sospensione dell'attività di somministrazione, con provvedimento confermato dall'Asl di Taranto, poiché esercitata in un locale privo di registrazione sanitaria ed interessato da gravi carenze igienico-sanitarie e strutturali.

Per le violazioni correlate alle irregolarità rilevate, sono state contestate sanzioni amministrative pari a 3mila euro, mentre il valore complessivo dei prodotti e degli alimenti sequestrati è stimato in circa 8mila euro.

I titolari delle attività sottoposte a controllo sono stati inoltre segnalati alle competenti autorità sanitaria ed amministrativa.

Le varie attività ispettive, condotte insieme al personale dell'Asl, hanno quindi disposto la cessazione delle tre attività casearie per una serie di inadempienze relative alla **sicurezza alimentare**.

Tra cui, l'utilizzo di acqua dove non è stata esibita alcuna documentazione che ne attestasse l'idoneità al consumo umano.

In merito a vari accertamenti, è stato eseguito il blocco di alimenti (tra cui formaggi freschi, stagionati ed altri prodotti caseari) insieme a carne e prodotti ittici e da forno.

Il sequestro amministrativo è stato effettuato in violazione alle norme sulla rintracciabilità e alla corretta applicazione della prassi igienica.

In materia di **sicurezza alimentare**, il nuovo sequestro del Nas di Taranto segue quanto registrato in una macelleria della città lo scorso febbraio, dove 60 chili di carne erano privi di indicazioni riguardanti la tracciabilità alimentare.

Nei guai era finita anche una panetteria.
Qui la licenza era stata sospesa per carenze

igienico-sanitarie e strutturali.
S.Mor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.